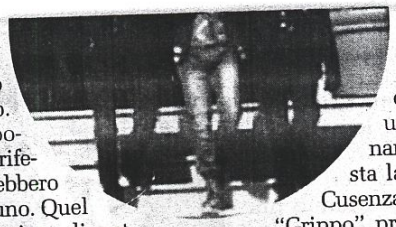
ti adisce parlando della volontà di pizzare una bomba contro l'Arma

mente. Tanto da fornire indicazioni persino circa l'intenzione di piazzare una bomba alla caserma di Cosenza. E la voce da cui arriva la proposta è eloquente, trattandosi di un soggetto che con le dinamite c'ha una certa dimestichezza. Tonino Intrieri è stato beccato dai militari dell'Arma mentre sosteneva di potersela prendere con "uno", riferendosi certamente a qualche carabiniere. E poi l'idea della bomba che avrebbe mandato per aria chi gli stava dando fastidio. Un progetto troppo grosso. Uno di quelli che, forse, gli occhi degli investigatori te li fa puntaro parlando di qualche uomo in divisa che gli stava dando non poco fastidio. Uno da mettere a posto, forse. A chi si riferisse non si sa. Potrebbero essere tutti. E nessuno. Quel che è certo è che il piano di mettere un esplosivo alla caserma lo stavano organizzando nei minimi dettagli. E i carabinieri l'intenzione l'hanno carpita grazie ad una intercettazione ambientale. Intrieri, che ha iniziato la sua carriera nel 1995 da rapinatore durante gli assalti ai furgoni portavalori - come sot-



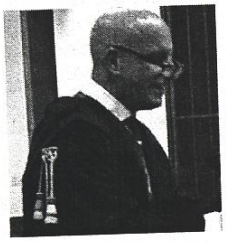
cisamente si riferissero non è dato sapere. Chi sono questi carabinieri, o uno solo, da "eliminare"? La caserma, vista la precisazione "d'i Cusenza" potrebbe essere la "Grippo", proprio nel cuore della cittadina. Ma non si esclude che volessero puntare direttamente al Comando Provinciale. Del resto è lì che stanno i loro peggior "nemici". Quelli che, ieri, li hanno mandati diritti dietro le sbarre.

Morena Gallo

LA SENTENZA

RAPINE A BISIGNANO UNA CONDANNA E 5 ASSOLUZIONI

Il processo in composizione collegiale sulle presunte rapine avvenute a Bisignano è finito nella giornata di ieri. Il presidente del collegio, Enrico Di Dedda (Manuela Gallo e Alfredo Cosenza a latere) ha condannato per il reato più importante della rubrica solo un imputato, vale a dire Marilena Mazzuca (difesa dagli avvocati Angelo Algieri e Pierfrancesco Iorio), alla quale è stata inflitta una pena pesante: 7 anni e 6 mesi di reclusione. Per la detenzione delle sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e per un danneggiamento invece il Tribunale di Cosenza ha condannato Gino Pirri (difeso dall'avvocato Costantino Guido) a 6 anni di carcere. Quest'ultimo, però, è stato assolto per le rapine insieme a Lazar Moise Ciurar (difeso dall'avvocato Eugenio Naccarato), Marco Rovitti (difeso dall'avvocato Pietro Perugini, *nella foto*), Elvira Marinuzzi e Ivan Siciliano (difesi dall'avvocato Domenico Villella). I fatti contestati risalgono tra dicembre 2007 e gennaio 2009.



Alan

IL CASO DEL DOPPIO "PIZZO"

«Quello a Mazzulla non glieli ha dati»

Domenico Mignolo discute insieme al suocero dell'arresto **dell'esponente degli "italiani"**

Gli uomini dell'Arma mentre escono dalla sede del Comando provinciale per condurre in cella i malavitosi arrestati nel corso della notte

Erano diventati pratici di estorsioni, ormai. Anche quelli che, sin dagli esordi nel gruppo malavitoso dell'ultimo lotto di via Popilia, si erano sempre occupati di droga. Domenico Mignolo *(condannato in via definitiva per aver intimidito, insieme ad altre due persone, tre amministratori del comune di Marano Marchesato e indagato anche per l'omicidio di Antonio Taranto, ndr)* aveva iniziato ad andare a chiedere il "pizzo". E non con una meta precisa. Perché a Cosenza si usa fare così: chi arriva prima riscuote il racket. Non ci sarebbero divisioni di zone, linee di confine insormontabili *(secondo quanto dichiarato dal collaboratore Adolfo Foggetti, saltare il fosso capobastone "degli zingari" nel paolan*

per questo che Mignolo, perlo, aveva fatto "visita" so rivenditore di auto che dato dietro le sbarre Renato la, affiliato alla cosca "de italiani". E, in carcere, si autoaccusa della estorsione al titolare di un salone di auto di contrada Cancello Magdalone di Rende. «Pastina l'amico di Enzino ... *omissis* ... l'ha fatto arrestare», spiegava Antonio Intrieri al genero riferendosi alla cattura di F to Mazzulla, avvenuta il 1 bre 2014. «Ci eravamo and Pastina...». Si tratta solo d re a chi dargli i soldi del pi di. Se non li concedi ad u